

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Un messaggio di speranza

Udine (Cattedrale): 31 dicembre 2000



Sorelle e Fratelli, godo e insieme trepido nel varcare con voi la soglia di un nuovo anno, di un secolo, di un millennio.

È l'ultimo *fine anno* in cui parlo come Vescovo a voi da questa cattedra.

Quale messaggio il Signore mi manda ad annunciarvi? Un messaggio di speranza.

Vorrei varcare la soglia della speranza in Friuli, diventata mia terra. È provvidenziale che la fine d'anno avvenga nella festa della S.Famiglia; nulla accade per caso. È un invito per me Vescovo ad esortarvi a fondare sulla famiglia la speranza del futuro del Popolo friulano.

Sulla famiglia friulana si fonda la speranza.

Il mio episcopato è stato misteriosamente segnato dal tema della famiglia. Lo fu all'inizio a seguito della tragedia del terremoto del '76. Per dare speranza ho scritto la prima lettera pastorale (25 marzo 1977) *Compio ciò che manca alla risurrezione di Cristo*, per attingere da Cristo la speranza. Ho affermato "Un popolo non è morto perché crollano le case. Un popolo è vivo fino a che sono vivi i valori che ne costituiscono l'anima".

Piangendo e scavando fra le macerie i friulani hanno riscoperto il grande valore della famiglia. Io stesso, in quella terribile notte a Mels, a Buia, a Maiano sono stato testimone di come i familiari si sono cercati, si sono ritrovati.

E, dopo un iniziale disorientamento, è stato l'amore, la passione di dare alla propria famiglia una casa, rifatta o restaurata, che ha mobilitato tutto un popolo nella

colossale opera di ricostruzione, che ha stupito e commosso il mondo. Non era mai successo una cosa simile nei terremoti che hanno colpito altre popolazioni in Italia. Si parla di “modello Friuli”.

Alla famiglia è stato dedicato un posto speciale nei lavori del Sinodo Udinese V°.

Durante le sessioni si è posto il quesito se si poteva parlare, oltre che della lingua, anche di una cultura tipica, specifica del Popolo friulano.

Nella lettera pastorale *Par un popul che nol vueli spari*, del marzo 1991, ho trovato una immagine efficace. Le montagne hanno tutte un altipiano simile. Ma le cime e i picchi fanno sì che si possa distinguere e identificare le varie catene delle Alpi Dolomitiche, Carniche, Giulie.

Così, nel Popolo friulano, ho notato valori che sono comuni alla cultura e civiltà Latina ed Europea. Ma ci sono valori di spicco che consentono di scorgere la specificità dei friulani.

La famiglia è certamente uno di questi valori. Visitando i friulani all'estero, in Argentina, in Canada, ho visto che hanno disseminato nel mondo il “Fogolar Furlan”, quale simbolo della loro cultura, della loro anima.

E quando sono salito in Ledis, ho visto che i giovani, rifugiati lassù a lottare per la libertà nell'ultima guerra, hanno lasciato scritto il motto: “Pal nestri fogolar”.

Popolo friulano, mio popolo, ecco il valore che ti fa varcare nel Terzo millennio la soglia della speranza: “La famee furlane”.

La conferma viene dalla festa odierna della S.Famiglia. è una cosa stupenda che l'Emmanuele, Dio con noi, Dio per noi, abbia scelto di nascere in una famiglia, di vivere trent'anni nella famiglia di Nazaret.

Anni perduti?

La Teologia della famiglia

Voleva darci la Teologia della famiglia. La liturgia della parola sottolinea alcuni tratti:

Il Vangelo di Luca (2,41-52) rimarca l'autorità dei genitori: la madre rimprovera quel misterioso gesto di apparente insubordinazione: *“Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti abbiamo cercato”*.

La prima lettura del Siracide (3,3-7.14-17) richiama i doveri dei figli: *“Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli... chi onora la madre è come chi accumula tesori. Figlio soccorri tuo padre nella vecchiaia”*.

Lasciate che vi testimoni la mia ammirazione nel vedere, durante la visita ai malati, con quanto amore e venerazione sono accolti e assistiti i vecchi nelle case dei paesi. È un grande segno di civiltà!

La seconda lettura (Paolo ai cristiani di Colossi 3,12-21) rivela il clima della famiglia cristiana: *“Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio... di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, perdonandovi scambievolmente. Al di sopra di tutto vi sia l'amore, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori”*.

Ma, più avanti, rivela il segreto di questo clima: *“La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”*: l'angolo del Vangelo in famiglia. È stata una proposta del Giubileo in Diocesi. *“Cantate a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali”*. Nelle famiglie cristiane, dove si prega insieme, regna la pace, anche nelle difficoltà.

È molto significativo che, uscito dal silenzio di Nazaret, Gesù abbia fatto il primo miracolo a Cana, partecipando a un banchetto di nozze. In quel giorno Gesù, spinto dalla Madre, non ha cambiato solo l'acqua in vino. Ha cambiato l'amore. Ha elevato l'amore coniugale tra due battezzati alla sublime dignità di sacramento, ossia segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, per la quale è andato a morire in Croce.

Il Concilio al n. 11 della Lumen Gentium (costituzione sulla Chiesa) afferma: *“I coniugi cristiani, in virtù del sacramento, significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa.*

Trema la voce nel commentare queste parole: *“I coniugi partecipano, in virtù del*

sacramento, al mistero d'amore di Cristo Crocifisso, per la Chiesa". Cioè questo amore, non resta fuori del matrimonio, come modello da ammirare, ma entra dentro l'amore coniugale, lo pervade, lo permea, lo trasfigura, lo rende incandescente. È come il ferro immerso nel fuoco: resta ferro, ma diventa anche fuoco. Acquista nuovo calore, nuove proprietà. Così l'amore coniugale quando diventa sacramento non diventa uno strano amore; resta umano, ma diventa un amore salvato!

La profezia dei coniugi percorra la terra friulana.

E i coniugi significano, amandosi, l'amore di Cristo per la Chiesa.

È necessario che la profezia dei coniugi cristiani percorra la terra friulana. L'amore fedele e fecondo è testimonianza urgente: ora che, con il divorzio, la stabilità del matrimonio non è più garantita dalla legge civile, occorre che sia recuperata dal fascino dell'amore delle famiglie cristiane: "Guardate come si amano".

Ed è una testimonianza efficace: più delle encicliche dei Papi e delle lettere pastorali dei Vescovi: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri; o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (EN 41)

Fratelli carissimi, cantando il *Te Deum*, mi passano davanti agli occhi le migliaia di coniugi che ho incontrato durante le Visite Pastorali alle parrocchie. Li ho visti incantati quando proponevo loro il meraviglioso progetto di Dio sulla famiglia e i valori che i genitori sono chiamati a trasmettere ai figli in questo trapasso epocale di cultura e forse di civiltà.

Ci feriscono il cuore le famiglie che si sfasciano. Ma sono molte di più le famiglie che si amano. Un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce. Famiglie cristiane fatte risplendere la testimonianza del vostro amore.

Con voi il Popul Furlan può varcare la soglia della speranza nel terzo millennio che inizia. La famiglia è il grande crocevia dove si decide il futuro del Friuli e il Friuli del Futuro.